

FRIULI DOGNET

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

7 GIUGNO 1975 - Anno X - N. 17

quindecimale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. II 770% - c/c postale 24/4581

TAVAGNACCO

Cinque anni fa, il gruppo del Movimento Friuli di Tavagnacco si è presentato per la prima volta alle elezioni comunali con questo appello agli elettori:

"Oggi, gli amministratori dei Comuni, di qualunque tendenza politica, si battono più per la ideologia del loro partito e per interessi di parte che per le reali necessità della popolazione, determinando così un profondo malcontento nei cittadini. D'attorno la minoranza, a loro volta legata a direttive di partito, non sono in grado di fare nelle assemblee comunali una opposizione valida e una critica costruttiva, né si curano d'informare l'opinione pubblica di come vengono risolti i più importanti problemi della comunità. Questa situazione si manifesta purtroppo anche nei nostri Comuni.

Da qui è sorta la volontà di un gruppo di cittadini, liberi da ogni vincolo di partito, di farsi interpreti di questo malcontento, di rappresentarlo in Consiglio comunale e di rendere l'Amministrazione comunale più vicina e aperta ai cittadini, avviando in tal modo un costruttivo e ampio dialogo con gli elettori.

Inizialmente i promotori avevano pensato a una lista civica, ma poi, sia per difficoltà d'ordine tecnico-organizzativo, sia per affinità di intenti e di idee, hanno deciso di aderire, con ampia autonomia, al "Movimento Friuli", e di presentarsi a queste elezioni comunali sotto il suo simbolo. Sul piano programmatico il nostro Gruppo si batteva, in ordine prioritario, per la realizzazione di quattro punti: istruzione, sanità, riassetto urbanistico, edilizia popolare, punti che, a nostro avviso, sono fondamentali per il futuro sviluppo socio-economico del Comune.

Inoltre, appoggiavamo tutte le altre iniziative, da qualunque parte esse provengono, che tendessero al bene di tutti. Invitavamo quindi ogni elettore a una serena riflessione sulla nuova situazione di forze determinata dalla presenza della nuova lista e gli chiediamo di appoggiare i nostri sforzi per aiutarci a modificare e rinnovare l'attuale assetto amministrativo comunale".

Purtroppo la situazione politico-amministrativa del nostro Comune non si è modificata, per cui la lista del Comune di Tavagnacco, aderente con ampia autonomia al MF, si ripresenta agli elettori più ampliata e più completa per una necessaria e doverosa esigenza di rinnovamento dei suoi componenti in modo da rappresentare tutti gli strati sociali della nostra popolazione comunale che si è accresciuta qualitativamente e quantitativamente con il voto ai diciottenni e con il troppo rapido sviluppo demografico del nostro Comune.

Il nostro precipuo scopo è sempre lo stesso, cioè quello di determinare una maggiore ed effettiva partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, partecipazione che non si deve estinguere solo con un voto, ma che deve essere sempre presente ai più importanti problemi della Comunità anche attraverso forme di partecipazione diretta della cosa pubblica.

Con ciò non si vuol negare la validità della funzione di diverse forze politiche operanti nel nostro Paese, ma il nostro impegno è quello di renderle più democratiche stimolando il cittadino ad essere effettivamente il vero e unico artefice della vita sociale del proprio Comune ed impedendo le forze politiche a dover esprimere

la volontà degli elettori in modo concreto senza eludere le aspettative della cittadinanza per interessi di parte o per dogmatismi astratti. Anche nella passata legislatura la nostra azione è stata costantemente rivolta al tentativo di una democratizzazione dell'attuale conduzione del nostro Comune, affinché venisse realizzata l'esigenza della popolazione ad un diretto intervento nelle scelte politico-programmatiche, come pure abbiamo fermamente condannato tutti gli estremismi che fanno della violenza un metodo di lotta politica.

Di fronte ai problemi preattentivi amministrativi (bilanci, trasporti, sanità, scuole, urbanistica, ecc.), nei limiti della nostra rappresentanza nel Consiglio comunale (1 consigliere su un totale di 20), il nostro comportamento è stato improntato ad una serena, obiettiva, reale valutazione dei fatti, cercando d'interpretare il più possibile la volontà degli elettori nell'interesse dell'intera comunità.

Chiediamo quindi a tutti gli elettori del nostro Comune di rinnovarci la loro fiducia, in modo che con maggior incisività possiamo condurre la nostra battaglia affinché "la cosa di tutti sia data alla responsabilità di tutti".

IL GRUPPO MF DI TAVAGNACCO

una frazione; e allora è giusto che vadano discusse e decise a questi livelli, senza bisogno di interferenze e di tutele. Questo è, in sostanza, il decentramento. Ciascuno ha il diritto di decidere da sé ai vari livelli, fin quando non coinvolga nella sua decisione, interessi di altri: allora « deve » discutere anche con gli altri.

Partire da tutto ciò significa partire dall'autonomia e dal regionalismo come noi del Movimento Friuli lo intendiamo, ossia affermare che ogni uomo deve poter:

a) radicarsi in un luogo umano e geografico;

b) trovare in tale luogo i mezzi per soddisfare i propri bisogni in modo adeguato;

c) trovare in tale luogo la sicurezza e lo stimolo alla vita intellettuale;

d) aprirsi, vivendo in tale luogo, ad un corretto rapporto comunitario, fondato sulla comprensione ma articolato sulle dimensioni e sui valori che emergono dalla considerazione storica del rapporto medesimo.

Per noi l'accettazione della prospettiva regionalista ed autonoma da parte delle altre forze politiche, è una pregiudiziale ineliminabile. Non si tratta di discriminare buoni e cattivi; si tratta di un elemento di verifica per stabilire se ci si possa intendere oppure no sugli obiettivi di fondo, sul senso e sul valore che diamo all'uomo e alla comunità, sul senso e sul valore di ciò che noi intendiamo per sviluppo e sul peso e i limiti che diamo all'economia nei confronti di tale sviluppo.

Il cosiddetto pragmatismo che ha strumentalizzato l'uomo all'occorrenza, generando i mostri delle megalopoli, l'alienazione, la disintegrazione sociale con tutto ciò che deriva da questo, non soltanto ci è estraneo, ma addirittura nemico. Per reggere in questa stessa maniera, bisogna avere un fine.

Noi poi chiediamo la convergenza su un programma. Su un programma che non sia solo un elenco di cose da fare, ma che stabilisca i criteri in base ai quali si sceglie o si rifiuta di fare delle cose.

Noi abbiamo un nostro programma studiato in questo modo: siamo pronti a discutere e mediare tutto, perché anche « questo » fa parte del nostro programma. Ma vogliamo che questa convergenza ci sia, e sia chiara, e impegni veramente sul piano dello sviluppo delle nostre genti.

Chiediamo ancora che le trattative non siano una lotta selvaggia per accaparrarsi assessorati e posti di potere. Altrimenti si ricade in quella prospettiva di « potere » che riporta ai blocchi e all'impossibilità di argire; e si ritorna a quella sfiducia reciproca, a quella chiusura che compromettono gli interessi collettivi e lo stesso domani.

Chiediamo che la formula di gestione della cosa pubblica non risponda a falsi equilibri di forze ma che faccia partecipare coloro che esprimono le aree rappresentative della volontà generale, in modo tale da arrivare alle decisioni ed agli interventi di fondo. In altre parole, proponiamo una tecnica

PERCHE' CI PRESENTIAMO ANCHE NELLE PROVINCIALI

Qualcuno tra gli elettori, ma soprattutto tra gli oppositori, sempre più insoddisfatti dalla nostra non addomesticabile presenza, ha rilevato con meraviglia, se non con dispetto, la proposta di nostri candidati nelle elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali del 1975. E' parso il nostro gesto incoerente con la precedente motivata assenza dalle elezioni provinciali del 1970 e contraddittorio con gli apprezzamenti già fatti sull'istituto provinciale, e sugli auspici, già autorevolmente espressi nel Movimento, circa la soppressione di tale ente locale, da ritenersi assurdo, dopo l'avvento delle regioni nel nostro sistema costituzionale.

Da qui la facile accusa di aver cambiato idea e addirittura direzione di marcia. Ora, a parte che questa osservazione critica ci trova in lotta con la compagnia (basta pensare al PRI che è pure favorevole alla soppressione delle Province e vi presenta candidati, al PLI che raccoglie la firma per l'abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti, di cui è beneficiario, al MSI che gareggia per le elezioni regionali, pur essendo nemico dichiarato di tale ente locale, al PDUP contrario a tutte le istituzioni pubbliche comunali, provinciali e regionali), essa non riesce a coglierci affatto in contraddizione.

Poiché nell'alternativa tra sparizione e rinnovamento della Provincia, la scelta a livello nazionale, da parte delle maggiori formazioni politiche, è stata nel senso del rinnovamento di questo istituto vecchio e nuovo, ecco che il Movimento Friuli ha deciso di garantire in questo senso una presenza democratica, un contributo positivo di idee e di uomini. Finché la Provincia rimane, anzi si rinnova ed allarga le sue competenze, è opportuna, anzi necessaria una presenza, un impegno locale, perché lo sviluppo e la maturazione della nuova realtà non avvengano contro l'esigenza primaria dell'autonomia e l'interesse della popolazione locale.

Sviluppo e maturazione in senso politico ed in senso tecnico, anzi a risolvere i problemi che vengono posti, ad esempio, dalla programmazione ed in essa dalle possibilità operative degli enti locali. In questa prospettiva la Provincia potrebbe diventare, a nostro avviso, dei veri e propri operatori urbanistici. Non si può fare a meno di rilevare in proposito che i piani territoriali di coordinamento sono ancora troppo legati alla legge urbanistica del 1942. Da qui il problema di fondere un programma generale è necessario ma non sufficiente a risolvere, a livello di scelte urbanistiche, le molteplici esigenze del territorio. I grandi Comuni con i loro piani regolatori, sia pure tra mille difficoltà, riescono a sopravvivere, ma i piccoli enti locali hanno bisogno di una istituzione che li raccolga e affronti unitariamente i loro problemi. Ecco un ruolo della provincia anche in presenza di una programmazione statale e regionale. Questo inserimento consensuale dell'istituto provinciale nella nuova problematica della crescita della società — di cui l'urbanistica è grande parte — attenuerebbe sensibilmente la critica rivolta alle scarse competenze originarie e riduce ed alla conseguente limitata efficacia funzionale.

Altro compito potrebbe essere quello, tra le funzioni delegate dalla Regione all'istituto della delega regionale e quello parallelo dell'arricchimento degli uffici provinciali da parte dell'ente superiore è stato il detentore per il mutamento improvviso, esplosivo della legge di conservazione e tutela del patrimonio artistico e naturale. Affiancandosi agli operatori attuali, dotati di scarso personale ed eccessive competenze, la Provincia potrebbe rispondere meglio ai tanti problemi che incalzano. Non dimentichiamo che esse hanno, soprattutto da noi, un'attrezzatura tecnica di prim'ordine ed una esperienza personale, decennale che le qualifica, più dei nascenti organismi consorziati, al recepimento di nuovi compiti.

Questa in definitiva la ragione della nostra presenza: l'allargamento della prospettiva di vita e di azione della Provincia, distanziata dalle deleghe regionali.

In questo nuovo contesto, voluto in tutte le regioni (come è noto la soppressione della Provincia nella sola Sicilia non ha dato l'« alto »), la presenza della nostra forza politica è logica ed indefettibile, contro ogni tipo di accentramento (Roma o Trieste si equivalgono). Ciò non vuol dire cambiamento d'idea: sono mutate le prospettive di lotta. Il movimento locale mantiene ed anzi allarga la sua sfera di azione. Rinunciare a questa linea non avrebbe senso, sarebbe stupido.

La storia ha dimostrato la sterilità di certi atteggiamenti negativi (il rifiuto per i cattolici di ritirarsi dall'Assemblea dei deputati socialisti), domani nessun elettore del Movimento Friuli ci perdonerebbe di aver mancato questa occasione per un consolidamento del costume democratico, in una gara crescente di partecipazione e di interesse da parte dei cittadini alla conduzione della res publica. Naturalmente questa trasformazione della Provincia si deve accompagnare al mutamento di una legislazione (legge comunale e provinciale, legge sulle entrate degli enti locali) statale e regionale ormai inadeguata per i compiti d'istituto e la competenza ridotta degli Enti Locali, figurarsi se sufficiente ad un discorso riformistico. Tali modifiche sono state più volte sollecitate dal MF, che rivendica a livello regionale (oltre non va, per ora, la sua voce) l'iniziativa di leggi qualificanti per il decentramento e la partecipazione popolare. Leggi che avrebbero dovuto trovare un'eco favorevole nella maggioranza ed il cui unico torto era di provenire da una formazione politica prima sgradita ed ora combattuta con particolare livore.

In una realtà che cambia, la presenza del Movimento Friuli nelle elezioni provinciali del 1975, non è un'operazione di facciata, ma un contributo originale per un vero rinnovamento nella « friulità », cioè nell'onestà e nell'efficienza.

Gian Giacomo ZUCCHI

IL RUOLO DEL MOVIMENTO FRIULI

Il MOVIMENTO Friuli è nato dalla consapevolezza che le cose del Friuli non potevano continuare ad andare avanti così; ed è nato dalla volontà di modificare. Ha sperimentato e capito che i metodi e l'impostazione degli odierni partiti tradizionali non riescono a soddisfare più. In questi anni il MF si è reso conto che bisogna cambiare metodo per poter veramente rispondere a ciò che la popolazione e l'elettorato vogliono. Il MF è rimasto ed è fedele ai Friulani: a quelli che lo hanno votato ed anche a quelli che non lo hanno votato. Con testardaggine tutta friulana « vuole » che la gente riacquisti fiducia e che la speranza dei Friulani abbia diritto di esistere e di concretizzarsi. E per « avere » fiducia il MF « dà » tutta la fiducia che i Friulani si meritano.

Ciò che può ridare fiducia e speranza non può essere il discorso di una « parte » che metta i propri interessi sopra tutto e davanti a tutti. Quindi non può essere un discorso conciliante e condotto in termini di « potere ». La gente di norma detesta la politica e la definisce « sporcata », proprio perché essa è sempre stata pensata e condotta come imposizione di interessi parziali su quelli di tutti, ottenuta con la forza ed

il raggio. Da millenni i più deboli e i più poveri vengono privati della loro fatica a vantaggio di coloro che il Vangelo chiama i « ricchi » e questa privazione rende i poveri sempre più poveri e sempre più ricchi i ricchi, aumentando e consolidando il loro « potere ». Questa strada è una mistificazione e non conduce in nessun posto. Gli uomini del MF che fin dall'inizio hanno dato e chiesto « fiducia » presentando le linee della loro azione e i principi in cui credono, non concepiscono la politica come conquista e gestione del « potere » come tale.

Essi la intendono come impegno chiaro e definito che si prende con l'elettorato ed a cui si deve restare fedeli, finché l'elettorato stesso si sia pronunciato in modo diverso. Per quanto riguarda poi i rapporti con le altre forze politiche il MF, proprio per la sua natura di « forza » composita, auspica che le forze autenticamente rappresentative si assumano le loro responsabilità: vuole che escano dai blocchi e che accettino di impegnarsi su un programma che possa ridare fiducia per il futuro. Vuole un nuovo metodo di governare per lo sviluppo della comunità, e lo vuole perché la comunità lo vuole con noi. Un governare

che voglia veramente rappresentare il popolo, deve necessariamente essere momento e luogo di confronto e di mediazione. Dunque, per noi del MF, il principio è una necessità di principio, perché esso solo può garantire che non si vada fuori strada o per malafede o per errore di prospettiva.

I caniti ed il MF, proprio per essere coerenti fino in fondo, vicino al pluralismo delle forze in governo, vedono il decentramento e la partecipazione popolare. Il « Governo » è sempre troppo in alto e vede le cose sempre troppo in generale. La gente ha dei bisogni concreti, degli interessi precisi, particolari e talora anche limitati, ma che non di meno ha il diritto di essere esposti e tutelati. Nessuno può far questo meglio degli interessati. Gli uomini del MF credono che l'unica possibilità per evitare « padroni » e « clientele », sia quella di consentire a ciascuno, in un'organizzazione appropriata, di dire direttamente la sua. Chi esprime un interesse privato o addirittura personale, non è un mostro: a patto che confronti le conseguenze di ciò che lui vorrebbe con gli interessi di tutti, cercando la via migliore per salvare il proprio e l'altrui. Questo è il principio della partecipazione.

La partecipazione non può essere se non c'è il decentramento. Ci sono cose e interessi che hanno conseguenza per tutto il Friuli: e allora vanno certamente viste e discusse al vertice della Regione; ma ce ne sono che interessano una Comunità montana o un solo Comune o una

IL 15 GIUGNO VOTA



per la formazione delle decisioni che favorisca l'attuarsi della volontà generale invece che ostacolarla o tradirla. Noi proponiamo il superamento delle politiche di settore per giungere invece a gestioni collegiate, a gruppi di lavoro politico-civici e politico-tecnico-amministrativi.

E' chiaro che noi chiediamo alle altre forze politiche una verifica della loro volontà e disponibilità ad operare per il bene delle nostre comunità. Il precipitare della situazione lavora a favore del nostro punto di vista, perché lo rende sempre più urgente e pressante. Il nostro terreno è chiaro: o lavoriamo tutti per il bene comune

e non solo a parole, ma accettando un metodo che possa veramente portare al bene comune, oppure noi del MF non potremo accettare nessuna proposta. Non siamo in vendita e non tratteremo la speranza degli elettori. Ecco ora a chi è rivolto il nostro discorso. In particolare alle forze rappresentative della volontà di progresso, di giustizia sociale, di democrazia e di autonomismo. Dovremo perciò metterci insieme e cercare insieme le mediazioni utili e possibili. Perché soltanto così inizieremo a dar risposta ai motivi per cui il corpo sociale ci avrà affidato il suo mandato.

marco de agostini

PROGRAMMA E RUOLO POLITICO

1) — LA QUESTIONE FRIULANA

Gli emigranti, i contadini, gli operai, gli studenti e gli artigiani friulani, che rappresentano la maggioranza delle nostre genti sono le figure sociali di un popolo che, oppresso socialmente e culturalmente per molti secoli, ha conservato il suo volto e la sua lingua.

Oggi il popolo friulano sta prendendo coscienza dei suoi diritti di autodeterminazione: ha prodotto una sua cultura popolare e alternativa che vuole essere pienamente riconosciuta e libera di esprimersi per contribuire al rinnovamento sociale di tutte le classi e i popoli subordinati giustamente aspirano.

Il Movimento Friuli è lo strumento della battaglia politica dei friulani per il riconoscimento dei propri diritti di autonomia, contro la colonizzazione economica, militare e culturale di cui il Friuli è vittima.

I problemi secolari della « questione friulana » sono emersi dalle analisi che il nostro movimento e altre forze popolari hanno condotto in questi anni.

Le scelte monopolistiche dello Stato Italiano e della grande industria capitalistica hanno escluso il Friuli da un organico piano di sviluppo, relegandolo a sacca di manodopera e a parco di servitù militari.

Una classe dirigente, locale o importata, disinformata o ubbidiente alle direttive dello Stato accentratore e burocratico, ignorante o servile, ha continuato a disattendere sistematicamente le ansie di partecipazione, di riforma e di autonomia dei friulani, senza saper affrontare con coraggio i nodi storici della questione friulana e tentando di fondare il proprio potere più sulle manovre verticistiche e sui ricatti clientelari che sul vero consenso popolare.

Oggi noi riteniamo sia giunto il momento che i Friulani si appropriino degli strumenti di gestione pubblica, perché essi tornino ad essere effettivamente strumenti di rinascita e di giustizia per il popolo friulano: per questo siamo presenti in ogni battaglia politica ed anche nelle tornate elettorali amministrative per offrire a tutti i Friulani, la possibilità di dare il loro contributo alla lotta per una gestione più schiettamente democratica e popolare delle nostre comunità locali.

Da qui riprenderemo un impegno, non facile né breve, perché il popolo friulano e le sue classi subordinate siano libere creatrici e protagoniste del futuro della terra e delle genti del Friuli.

2) — UN MOVIMENTO APERTO PER UNA REALE PARTECIPAZIONE POLITICA

Di pari passo con l'analisi e le strategie elaborate in questi ultimi anni e con il rinnovamento delle strutture del movimento, si è venuta maturando la nostra collocazione nell'ambito della sinistra democratica e autonomista, in uno spazio in cui possono liberamente confluire e operare unitariamente e concretamente per il Friuli, quanti fondano la loro azione sulla coscienza della friulanità e sul socialismo popolare o sul cristianesimo evangelico, su matrici cioè cui si rifanno, con pieno diritto, le tradizioni delle lotte progressiste del popolo friulano e le speranze del vasto movimento europeo riformatore e regionalista.

La riforma dello statuto del M.F. è riuscita a garantire, attraverso le assemblee zonali, un'ampia partecipazione della base alla formazione dei quadri dirigenziali del movimento, che sono ora, sia territorialmente che socialmente e culturalmente, espressione delle concrete realtà di tutto il Friuli. L'istituzione delle segreterie circoscrizionali e il potenziamento della segreteria politica regionale, favoriscono una più ampia circolazione delle idee e una più profonda analisi delle situazioni locali e generali.

Anche il regolamento interno che accompagna lo statuto, privilegiando l'attività e la presenza dei gruppi locali del M.F. fino ai massimi organismi politici regionali del Movimento, apre un ulteriore strada per la partecipazione della base alla gestione della linea politica.

Il ruolo che vi svolgono in prima persona le forze giovanili testimoniano dell'apertura ai contributi ideali e concreti che verranno dalle nuove generazioni friulane.

Riteniamo che ai giovani, anche nella gestione della cosa pubblica, debba essere offerta la possibilità di un reale impegno politico in cui soddisfino le loro ansie di partecipazione e concretizzino le loro elaborazioni teoriche.

Infine il Movimento Friuli è libero da ogni condizionamento perché si autofinanzia con le quote che gli aderenti e simpatizzanti versano per la

stampa e le altre iniziative: il M.F. non riceve finanziamenti pubblici dallo Stato con i soldi dei contribuenti; non spreca il denaro in inutili spettacoli di trionfalismo; oltremodo è uno dei gruppi politici più attivi in Friuli; pubblica un periodico quindicinale, « FRIULI D'OGGI », porta avanti iniziative culturali e manifestazioni politiche di massa, partecipa a tutti i livelli della vita politica, sociale e culturale del Friuli.

3) — LE DIRETTRICI FONDAMENTALI: UN IMPEGNO CHE CONTINUA

L'impegno fondamentale del M.F. è una azione politica e culturale di informazione e di educazione perché a livello popolare maturi sempre più chiaramente la presa di coscienza dei termini correnti della questione friulana.

Il M.F. vuole restare aperto a ogni nuova esperienza ed elaborazione che siano un effettivo contributo alla soluzione dei problemi friulani, perseguendo come fine ultimo, anche attraverso obiettivi graduali, una reale e ampia autonomia amministrativa per il Friuli, dalla Livenza al Timavo: la creazione cioè di una regione nella quale il popolo friulano, libero da ogni forma di oppressione, possa gestire, secondo la sua cultura, il suo sviluppo.

Quali sono i momenti fondamentali della « questione friulana »?

— l'autogestione da parte delle categorie lavoratrici, produttive ed intellettuali, friulane della politica economica, sociale, culturale ed amministrativa della nostra terra;

— la revisione della cosiddetta autonomia regionale che ha fatto del Friuli una colonia dei centri burocratici, economici e baronali di Trieste e di Roma;

— la formazione quindi di una regione friulana con la concessione di un « pacchetto » che garantisca l'effettiva autonomia e la libertà di soluzione dei problemi storici del nostro popolo;

— la creazione di condizioni di equilibrio economico territoriale e di dignità sociale e culturale per fermare l'emigrazione del popolo friulano ed arrestare l'immigrazione parassitaria della burocrazia di Stato;

— l'autogestione dell'istruzione, della cultura e della lingua friulana a tutti i livelli e la creazione di un'Università Friulana Autonoma ispirata alle esigenze di un'avanzata riforma universitaria e quindi l'applicazione degli articoli 2, 3, 6 della Costituzione della Repubblica Italiana, per la minoranza etno-linguistica friulana;

— la democratizzazione e la moralizzazione della vita politica a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica per tagliare le diramazioni oppressive ingiuste e mafiose del potere locale e centrale, favorendo il controllo e la partecipazione popolare negli enti locali;

— la riforma dell'agricoltura e perseguendo l'obiettivo della piena occupazione, il potenziamento dell'industria e dell'artigianato;

— la riduzione delle servitù militari con la cancellazione di ogni imposizione di tipo colonialista;

— la riorganizzazione dei servizi pubblici e la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale;

— il potenziamento del decentramento politico-amministrativo e del ruolo delle comunità montane e degli enti locali;

— l'inserimento del Friuli nel contesto di un'Europa democratica e progressista.

Chiediamo quindi che il Friuli possa godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

4) — CERCARE SOLUZIONI ADEGUATE PER L'AGRICOLTURA PROBLEMA DI FONDO

La situazione agricola friulana è caratterizzata essenzialmente da una forte prevalenza di piccole proprietà a conduzione diretta con fondi frammentati; di conseguenza il reddito agricolo è fra i più bassi e il contadino è costretto ad integrarlo con i proventi di altre attività. Per restituire dignità e sicurezza economica ai contadini è necessaria una programmazione che elimini gli attuali sistemi clientelari che hanno cristallizzato la grave situazione dell'agricoltura esponendo il piccolo coltivatore diretto ad un vero e proprio ricatto politico. Occorre promuovere strutture consorziali democratiche atte a superare le difficoltà create dalla frammentazione dei fondi. Sono necessari interventi finanziari pubblicamente controllabili e programmazioni zonali per la lavorazione dei prodotti

agricoli e per la loro distribuzione sul mercato attraverso organismi gestiti direttamente dagli agricoltori. Alla creazione dei consorzi è strettamente legato il miglioramento e il potenziamento del settore zootecnico che deve strutturarsi per rispondere alle esigenze di mercato.

Per questo è necessario che la regione, consultando direttamente i contadini e collaborando con gli Enti Locali, attui quanto prima quei piani zonali cui i programmatori sempre si richiamano e passi dal « piano carne » approvato nel momento della crisi economica all'elaborazione di una legge quadro sulla zootecnia.

Si dovrà in particolare tener conto dell'agricoltura e dell'allevamento di montagna, della razionalizzazione della produzione, del riordino fondiario, della meccanizzazione agricola, delle forme di associazione e cooperazione, delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, delle industrie chimiche e meccaniche legate all'agricoltura, del sistema di distribuzione dei prodotti, non dimenticando che solo in un ambito di riforma potrà realmente operare una facoltà universitaria di agraria e veterinaria che non sforni disoccupati e che si impegni in sperimentazioni pratiche e in studi socio-economici in Friuli.

5) — PER UN PROGRESSO INDUSTRIALE AL SERVIZIO DELL'UOMO FRIULANO. IL RUOLO DELL'ARTIGIANATO

In Friuli il tasso d'industrializzazione è molto basso. Questo fatto è dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale degli operatori economici friulani, alla fuga dei capitali, alle servitù militari, alla mancata creazione da parte dello Stato di industrie trainanti, all'esclusione del Friuli da ogni piano di sviluppo e agli errori e ai limiti della programmazione e incentivazione regionale.

Conseguenze di questo stato di cose sono:

- Bassi livelli occupazionali e bassi salari;
- Bassi livelli tecnologici e fuga dei cervelli;
- Emigrazione.

La condizione operaia in Friuli è resa ancora più pesante dall'alto costo della vita collegato alla forte pressione fiscale ed alla presenza massiccia di militari di carriera dei gradi più alti. Molto grave è la situazione della donna friulana che spesso emigra, altre volte è separata dal marito emigrato o è costretta ad integrare il basso reddito del capo famiglia con forme di lavoro particolarmente gravose, considerando anche le difficoltà che comporta l'assoluta carenza dei servizi sociali. Il Movimento Friuli si batterà per alcuni interventi che ritiene essenziali:

- 1) Creazione, con l'intervento dello Stato, di una industria trainante di livello europeo, come salari, come numero degli occupati, come tecnologia;
- 2) Applicazione dell'art. 50 dello Statuto Regionale;
- 3) Riduzione delle servitù militari e dei corpi militari di stanza in Friuli;
- 4) Controllo pubblico (Enti Locali, Organizzazioni Operaie) delle aziende che hanno ricevuto agevolazioni e aiuti o incentivi dalla Regione o dagli Enti Locali e delle ristrutturazioni aziendali che comportino movimenti di manodopera;
- 5) Riorganizzazione dell'agricoltura in senso cooperativo ed associativo, anche nella distribuzione dei prodotti;
- 6) Concentrazione degli interventi regionali nelle zone più depresse, con criterio di assoluta priorità senza dispersione di fondi, per ottenere un'azione incisiva contro il sottosviluppo;
- 7) Un'azione, più incisiva che nel passato, da parte del movimento operaio organizzato sui problemi dell'occupazione, dei salari, contro l'emigrazione, contro la nocività, contro l'inquinamento, contro gli incidenti sul lavoro, contro i licenziamenti e contro il lavoro femminile e minorile a domicilio;
- 8) Agevolazioni al vero artigiano come attività lavorativa creativa a misura d'uomo e come scuola di specializzazione;
- 9) Potenziamento e radicale ristrutturazione dei corsi di studio, qualificazione e specializzazione per i lavoratori;
- 10) Creazione dell'Università Friulana con largo ventaglio di facoltà scientifiche per il rinnovamento dei quadri dirigenti delle industrie che devono essere espressi anche dagli strati operai e contadini.
- 11) Istituzione di una Società Finanziaria Intesa a salvaguardare il risparmio degli emigranti con tassi di favore e atti a promuovere iniziative economiche utili al Friuli.

Ci preme ribadire, infine, che necessita una più

DEL MOVIMENTO FRIULI

incisiva politica della Regione a favore dell'artigianato, un settore che occupa oltre 70 mila persone, che è una struttura portante nel tessuto socio-economico del Friuli, oggi non meno che nel passato e che resta, assieme all'agricoltura, uno dei perni fondamentali di un nuovo modello di sviluppo.

6) — I DIRITTI DELL'EMIGRAZIONE

La situazione sociale è condizionata da una disponibilità di manodopera superiore al numero dei posti di lavoro. Infatti la forte diminuzione dei livelli occupazionali nell'agricoltura non è stata compensata da un parallelo aumento dell'occupazione nell'industria e nel settore terziario. Questa situazione provoca il fenomeno dell'emigrazione che si traduce in una grave emorragia delle nostre migliori forze di lavoro con la conseguente diminuzione della forza contrattuale dei lavoratori rimasti in Friuli. L'emigrazione causata dal sottosviluppo del Friuli ha raggiunto livelli tali da divenire a sua volta causa di sottosviluppo. Obiettivo primario di una seria programmazione regionale deve essere quello di rimuovere le cause economiche, sociali e culturali che ancora oggi provocano l'emigrazione. Mezzi fondamentali per raggiungere questo fine sono:

- Riforma dell'agricoltura;
- Potenziamento dell'industria;
- Riorganizzazione dei servizi.

E' ora di togliere il Friuli da quella funzione di sacca di manodopera che gli è stata assegnata dal grande capitale monopolistico, dal potere politico suo complici e dalle autorità militari.

Oggi l'emigrazione friulana colpisce anche i tecnici e i laureati, che solo lontano dalla loro terra, possono svolgere il loro ruolo: per frenare la fuga dei cervelli è fondamentale la creazione della Università Friulana, autonoma e moderna, legata al territorio, centro di una cultura scientifica e umanistica aperta all'Europa e al mondo.

I friulani residenti in Friuli e quelli emigrati devono unitariamente battersi anche per ottenere il rispetto di tutti i diritti umani e civili per i nostri emigrati (compreso quello di voto), perché si convochi entro l'anno la seconda conferenza regionale dell'emigrazione; perché la consulta dell'emigrazione assuma un ruolo più incisivo nella politica regionale, attraverso una sua sostanziale democratizzazione che sia in grado di migliorare la rappresentatività e il peso della emigrazione friulana.

7) — I TRASPORTI E LA VIABILITA'

I bacini di traffico ipotizzati dalla programmazione regionale dovranno privilegiare il mezzo di trasporto pubblico sia urbano che interurbano, permettere l'intensificazione delle comunicazioni con le comunità montane, tendere al miglioramento dei servizi per gli studenti e i lavoratori pendolari, favorire le comunicazioni interne fra i paesi del Friuli.

Per favorire il ruolo naturale del Friuli di regione ponte fra l'Italia e l'Est europeo e per lo sviluppo industriale e turistico è necessario potenziare, a breve scadenza, le strutture viarie e dei trasporti. In particolare intendiamo riferirci al completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio fino al confine al raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana, al traforo del passo di Monte Croce Carnico, alla super-strada Meschio-Gemona, al potenziamento del valico confinario di Gorizia e delle linee ferroviarie interne (Gemona-Sacile etc.).

8) — IL TURISMO SENZA SPECULAZIONE E UNA ECOLOGIA NON SALOTTIERA

L'ambiente che ospita l'uomo deve essere in funzione dei suoi bisogni sociali, per cui non è possibile manometterlo e deturparlo senza che la comunità non ne risenta. Qualsiasi intervento sul territorio (per fini turistici, residenziali od economici) deve quindi essere un positivo contributo per la comunità friulana, nel rispetto di una continuità storica troppe volte spezzata, e non una occasione di speculazione per gli interessi di pochi. L'ecologia quindi è la tutela dell'ambiente di questa terra ed il suo uso razionale ed equilibrato. Il Turismo, troppe volte presentato dai responsabili politici come soluzione dei problemi della montagna o di altre zone, non è in grado di risolverli. Il turismo può avere una funzione complementare ma non determinante nell'economia di una comunità. Sappiamo fin troppo bene che ogni volta che si è fatto turismo è stata fatta speculazione. Dove c'è emigrazione l'ambiente perde di valore, e case e terreni vengono venduti a basso prezzo, provocando la sostituzione di comunità storiche disperse dall'emigrazione con classi sociali di diversa estra-

zione culturale ed economica. Questa sostituzione viene addirittura favorita da enti pubblici come l'Ente Provinciale per il Turismo.

Il Movimento Friuli rifiuta una politica del turismo a danno delle comunità locali ed intende promuovere un tipo di turismo a vantaggio delle comunità che lo devono gestire; non vuole la distruzione dell'ambiente umano friulano mediante insediamenti socialmente disgreganti; vuole che il turismo si risolva secondo una direttiva sociale a favore del tempo libero dei lavoratori friulani e non in una corsa alla speculazione; vuole che il turismo non si risolva in una scusa per una politica anti-industriale, o per sostituire altre attività di base.

La soluzione adatta per molte zone deve essere, accanto al turismo, l'insediamento di industrie non inquinanti ed il potenziamento dell'agricoltura di montagna.

Il M.F. denuncia inoltre l'impostazione data dal Piano Urbanistico Regionale a gran parte del territorio friulano, destinandolo a zona verde per nascondere e sancire in realtà la presenza delle servitù militari.

S'impegna a rafforzare il potere contrattuale degli Enti Locali per un uso del territorio democratico e culturalmente unitario.

Il Movimento Friuli si propone d'intervenire anche a livello popolare, per la modifica dei piani di sviluppo e del Piano Urbanistico Regionale affinché corrispondano realmente alle esigenze di rinascita del Friuli.

9) — CONTRO LE SERVITU' MILITARI: PER UNA POLITICA DI PACE E DI PROGRESSO

Lo spopolamento dovuto al sottosviluppo determina la situazione più favorevole per una sempre più vincolante presenza militare (45% circa della terra friulana sotto servitù).

Il M.F. auspica senz'altro il superamento dei blocchi, delle cui conseguenze è vittima la sua terra in prima persona; ma in questo momento intende anche condurre un'azione che porti alla riduzione delle servitù militari tatticamente superate e al compenso per queste servitù non sotto la forma di un semplice e poco dignitoso pensionamento ma sotto la forma della creazione di posti di lavoro. La nostra azione sarà quindi a:

1) Impedire con tutte le forze l'imposizione di nuove servitù, creando e facendoci promotori, assieme a tutte le altre forze democratiche, di comitati di lotta in ogni paese o comunità minacciate. Essere dovunque presenti e spiegare a tutta la popolazione il danno che le deriverebbe e, conseguentemente, organizzare delle forme di protesta e di lotta ricorrendo, se necessario a tutti i mezzi consentiti dalle leggi della nostra Costituzione.

La costituzione del Comitato Unitario di Agitazione contro le Servitù Militari, alle cui iniziative e manifestazioni di massa il M.F. ha dato una spinta e un contributo decisivo, ha ottenuto grazie alla sensibilizzazione e all'appoggio del Friulani, risultati positivi che potranno ulteriormente essere rafforzati solo se si continuerà sulla strada delle lotte popolari e unitarie.

2) Chiedere l'estinzione delle servitù militari in caso di mancato rinnovo ed una nuova legislazione organica in materia. Quindi:

3) Introdurre un potere democratico (quello della Regione e degli Enti Locali) con la facoltà di annullare la discrezionalità del Ministero della Difesa. Stabilire inoltre che anche la Regione, d'accordo con gli Enti locali interessati, possa avanzare una proposta generale di revisione delle servitù. Stabilire la previa consultazione della Regione e delle amministrazioni comunali interessate per l'adozione di ogni progetto di massima riguardante l'imposizione di nuove servitù.

4) Ove risultasse « inevitabile » il rinnovare e l'imporre nuove servitù (anacronistiche per la nostra Regione che dovrebbe diventare « ponte » aperto verso l'Est europeo):

a) precisare che esse debbono essere imposte ai fini della difesa dello Stato solo in prossimità di opere militari ritenute molto importanti;

b) per quelle servitù che sono considerate inevitabili, chiedere il giusto risarcimento (non l'elemosina) per i proprietari dei terreni colpiti da vincoli ed anche per l'intera comunità mediante la creazione di posti di lavoro;

c) dare la possibilità ai giovani friulani di sostituire il servizio militare con un servizio civile da effettuarsi in Friuli o fuori, presso gli enti locali, le scuole, gli ospedali, etc.

10 — LA SALUTE E' UN DIRITTO PER TUTTI

Il problema sanitario va affrontato con coraggio, nell'obiettivo di creare un servizio sanitario efficiente e uguale per tutti i cittadini. La presenza a Udine dell'Ospedale Regionale deve essere motivo di stimolo per potenziare la ricerca nel campo medico e per coordinare un'azione che interessi tutto il Friuli e che coinvolga tutte le forze che operano nel settore sanitario e gli stessi cittadini. Ecco alcuni obiettivi:

— Rendere più efficienti e rapidi i servizi ospedalieri favorendo sempre l'ammodernamento tecnologico e scientifico degli impianti, aumentando il numero e la qualità dei servizi e delle attrezzature.

— Assistenza domiciliare per i lungodegenti.

— Istituire a livello dei Comuni dei poliambulatori con una « équipe » di personale medico e ausiliario che si impegni a tempo pieno e che abbia cura della medicina e igiene preventiva, scolastica e professionale (con apposite anagrafi sanitarie) e che si impegni nella creazione di una coscienza sociale dei problemi medici in tutti i cittadini.

— Ottenere l'istituzione della Facoltà di Medicina a Udine.

— Favorire le Scuole Tecniche per specializzazioni sanitarie.

— Riforma radicale dell'assistenza psichiatrica, con la creazione di centri di igiene mentale a livello comprensoriale.

— Riforma radicale dell'assistenza ai minorati fisici e psichici, ai minori abbandonati, ecc. con l'inserimento nella vita sociale della comunità e la gestione pubblica di tutte le strutture assistenziali.

11) — PER LA LIBERTA' DELLA CULTURA

Il popolo Friulano riuscirà ad esprimersi come tale solo quando potrà gestire liberamente la sua cultura ed usare la sua lingua che ne è strumento fondamentale.

Il popolo ladino-friulano è una comunità etnica; assieme ai friulani vivono i fratelli delle minoranze slovena, tedesca ed italiana, che il M.F. intende proteggere in una comune opera di rinascita culturale, economica e sociale.

Dovranno essere applicati a favore della comunità friulana l'articolo 6 della Costituzione della Repubblica (« La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ») e l'art. 3 dello Statuto Regionale (« Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali »).

Bisogna battersi perché la lingua friulana entri ufficialmente nei rapporti pubblici, nelle scuole, nelle aule dei tribunali, nei consigli comunali, negli organi d'informazione.

Il M.F. continuerà a difendere la libertà di stampa, insidiata dai monopoli economici e dai potentati politici, con la concreta testimonianza di un giornalismo popolare e spregiudicato: Friuli d'Oggi, voce libera di Friulani liberi, che si regge con i soldi dei suoi abbonati, non si piega agli interessi del potere dominante ma conduce da sempre la sua coraggiosa battaglia in difesa delle genti friulane.

La riforma della RAI-TV dovrà cancellare l'attuale vergognosa gestione sia della programmazione romana che di quella triestina, che finge di farsi passare per « regionale ».

Il Friuli ha diritto a una radio libera che affronti e illustri senza reticenze i problemi di questa terra, superando l'attuale visione aneddotistica che fornisce la radio giuliana.

Nei programmi regionali della radio e della televisione Friulana, la lingua ufficiale sarà quella del nostro popolo.

La cultura friulana vive nel suo continuo contatto con gli altri popoli d'Europa e del mondo: il M.F. difenderà, assieme agli altri movimenti democratici e autonomisti, con cui ha ormai instaurato un proficuo e continuativo rapporto di collaborazione, le comunità etnico-linguistiche che gli Stati opprimono o ignorano, smascherando ogni deterioro strumentalizzazione folkloristica della cultura popolare.

12) — UNA SCUOLA NUOVA PER I FRIULANI

E' necessario superare con una riforma delle strutture scolastiche quei meccanismi selettivi che impediscono a molti ragazzi friulani di proseguire gli studi o li costringono nel ghetto della cosiddetta formazione professionale.

La scuola emargina anche quando propone mo-

(segue in quarta pagina)

PROGRAMMA E RUOLO POLITICO DEL MOVIMENTO FRIULI

(dalla terza pagina)

delle culturali, valori morali e linguaggi molto diversi da quelli vissuti dai ragazzi nella loro realtà quotidiana.

I maestri e i professori delle scuole saranno preferenzialmente friulani o dovranno comunque conoscere la lingua e la cultura del nostro popolo. Gli organi collegiali della scuola, espressione viva delle varie componenti sociali della comunità etnico-linguistica friulana, sapranno certamente battersi perché, superando tutte le discriminazioni, la lingua friulana entri nelle scuole, come strumento essenziale della cultura popolare, accanto alle culture e alle lingue di altri popoli.

La scuola è un momento di incontro e di crescita per tutta la comunità, con cui deve essere in un rapporto vivo e continuo: **anche i paesi più piccoli hanno diritto a conservare le loro scuole**: in una società complessa e libera che aspira ad una maggiore giustizia, tutti i cittadini sono depository di un uguale ricco patrimonio di cultura e di educazione.

13) — PER L'UNIVERSITA' AUTONOMA DEL POPOLO FRIULANO

Noi pensiamo che l'Università e la scienza debbano essere patrimonio di tutti e non privilegio di pochi e sarà necessario sostenere e portare avanti una riforma per un'Università democratica e popolare.

I Friulani hanno diritto ad una loro Università autonoma. In quella sede, punto di riferimento culturale e scientifico della nostra terra, potranno sperimentare le soluzioni dei loro problemi sociali, economici e culturali. Solo l'istituzione sul territorio friulano, nel suo baricentro naturale, di una seconda Università regionale autonoma, **ampiamente articolata in una serie di dipartimenti scientifici ed umanistici**, è in grado di garantire un reale, concreto diritto allo studio di tutti i giovani Friulani, indipendentemente dalla loro condizione economica e sociale, secondo il dettato degli artt. 3, 6, 9, 33 e 34 della Costituzione repubblicana e antifascista.

L'Università Friulana, ponendosi come effettivo centro di emancipazione e di autogestione culturale, dovrà favorire la tutela ed il moderno sviluppo della cultura e della lingua del popolo friulano e costituire una delle chiavi di volta per lo sviluppo economico e sociale della terra friulana, come strumento di studio, ricerca e progettazione, strettamente legato al territorio che deve servire.

14) — GLI ENTI LOCALI: STRUMENTI DI AUTONOMIA E DI PARTECIPAZIONE POPOLARE

Il Movimento Friuli ritiene che il decentramento politico-amministrativo sia un mezzo essenziale per la crescita sociale e civile del popolo friulano.

I Comuni sono l'elemento basilare della vita democratica: ad essi va data ampia autonomia per la realizzazione di quegli obiettivi necessari al loro sviluppo. Si applichino gli articoli 11 («La regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegando alle provincie ed ai comuni, ai loro consorzi ed agli altri enti locali, o avvalendosi dei loro uffici. I provvedimenti adottati nelle materie delegate sono soggetti al controllo stabilito. Le spese sostenute dalle provincie, dai comuni e da altri enti per le funzioni delegate sono a carico della regione») e 54 («Allo scopo di adeguare le finanze delle provincie e dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi, il Consiglio Regionale può assegnare ad essi annualmente una quota dell'entrate della regione») dello Statuto Regionale, contribuendo così anche ad evitare l'accumulo di residui passivi.

Bisognerà favorire una partecipazione attiva di tutti i cittadini alla gestione dei Comuni, attraverso assemblee popolari e Consigli di quartiere e di frazione.

Il M.F. ribadisce la sua opposizione all'attuale ruolo della provincia, prive di potere e ridotte a strumenti di sottogoverno e intende contribuire alla loro ristrutturazione come enti di programmazione e di coordinamento territoriale intermedi fra i Comuni e la Regione.

E' inderogabile una **drastica opera di moralizzazione** della vita pubblica, delle assunzioni negli enti locali e una radicale riforma della burocrazia, anche tramite il decentramento degli uffici e il loro affidamento a personale friulano.

Va inoltre favorita la creazione di consorzi fra Comuni omogenei per caratteristiche geografiche e socio-economiche per la risoluzione di concreti problemi aventi carattere comprensoriale.

Le comunità montane, per godere di un'effettiva autonomia, devono essere dotate di poteri decisionali nel campo della programmazione e degli

strumenti finanziari per attuarla concretamente. Le comunità montane, i consorzi intercomunali e i Comuni stessi, attraverso l'adozione di adatti strumenti urbanistici a livello comunale, comprensoriale e provinciale dovranno impegnarsi a salvaguardare l'integrità territoriale del Friuli, a fermare ogni ulteriore fenomeno di inurbamento e di spopolamento delle campagne, a garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dei paesi di montagna. In questo senso i Comuni dovranno affrontare in prima persona la gestione dei servizi sociali, i problemi dell'artigianato e del commercio; alle comunità montane e ai comprensori spetterà l'elaborazione dei piani per l'agricoltura, per l'industria e per gli approvvigionamenti energetici con particolare attenzione allo sfruttamento dei bacini idroelettrici (che finora hanno prodotto energia portata via, lontano dal Friuli) e all'utilizzazione del metano come combustibile domestico e industriale.

I Comuni devono condizionare la programmazione regionale, indirizzando gli interventi verso la soddisfazione dei bisogni primari delle nostre comunità.

Particolare importanza assume il problema dell'**EDILIZIA**. Nelle città e nei paesi, deve venir favorita un'edilizia popolare che rispetti le esigenze dell'uomo e della sua vita comunitaria, anche attraverso contributi alle cooperative edilizie sorte liberamente fra i lavoratori e con la precedenza nell'assegnazione degli alloggi ai residenti in loco da almeno tre anni.

Sarà cura ed attenzione dei comuni e dei loro uffici tecnici, di favorire la sistemazione e l'ammmodernamento delle vecchie case friulane, in modo tale che siano disponibili per l'abitabilità quotidiana e che non vengano deturpate la loro originalità architettonica e la struttura urbanistica dei nostri paesi.

E' necessario che i Comuni, unitamente agli organi collegiali della scuola, premano per un coraggioso impegno nel campo dell'edilizia scolastica, troppo a lungo trascurata dai nostri enti locali.

Alle scuole dovranno affiancarsi altre moderne strutture per l'infanzia e la gioventù: gli asili-nido, le biblioteche comunali e i centri culturali popolari, i parchi e le zone di verde pubblico.

Dai Comuni può quindi dipendere un impulso e un rilancio dell'edilizia sociale che avrà positivi riflessi anche sui livelli occupazionali.

Nel concreto impegno per migliorare le condizioni di vita delle nostre comunità, senza snaturarne i loro tratti più autentici, dovrà essere affrontato il **problema degli anziani**, evitando i ghetti delle case di riposo, per garantire invece **assistenza sociale e sanitaria a domicilio**, assicurando a tutti gli anziani una decorosa abitazione nell'ambito del loro borgo o del loro paese.

Nel campo dello **SPORT** si dovrà puntare alla creazione di strutture sportive popolari con scopi educativi e ricreativi, aperte a tutti come luogo di distensione e di incontro, evitando il clientelismo che ha finora caratterizzato i finanziamenti delle attività sportive.

Gli Enti locali, usufruendo della legge regionale 14 marzo 1973, n. 20, che prevede il rimborso delle spese fino al 75%, potrebbero anche impegnarsi nel ripristino della **toponomastica** originale delle nostre località, con tabelle segnaletiche in lingua friulana e italiana e, ove necessario, anche slovena e tedesca.

Noi riteniamo che solo comunità socialmente non disgregate e guidate da gruppi politici aperti ad un continuo confronto con la popolazione possono affrontare coraggiosamente l'autogestione delle risorse locali e la soluzione dei problemi secondo le aspirazioni delle genti friulane.

In questo senso riteniamo opportuno che le comunità locali friulane debbano poter decidere in piena autonomia del loro sviluppo, senza i condizionamenti imposti dall'immigrazione burocratico-parrasitaria forzata, favorita dallo stato e dalle clientele del potere, e che quindi nelle elezioni amministrative il diritto di voto dovrebbe essere esercitato da quanti risiedono da almeno tre anni in Friuli. E' indispensabile inoltre che la rappresentanza della comunità locale sia ampia e articolata: il **sistema proporzionale** dovrà essere esteso almeno a tutti i Comuni con oltre 3.000 abitanti.

15) — PER UN FRIULI PIU' LIBERO, IN UN'ITALIA FEDERALE NELL'EUROPA DEI POPOLI

Noi crediamo di poter dare un contributo positivo per uscire dalla crisi non solo economica ma anche politica e morale che travaglia l'Europa. Difendendo e rafforzando le autonomie locali, salvando la peculiarità della nostra cultura, attraverso l'elaborazione democratica di un programma di sviluppo della nostra terra che risponda alle esi-

genze del nostro popolo, noi daremo un contributo valido e concreto alla democrazia repubblicana e antifascista, nello spirito degli ideali che sostennero e sostanziarono la lotta di liberazione.

Il Friuli paga da secoli le conseguenze delle oppressioni, dello sfruttamento, delle guerre: assieme a tutte le forze autenticamente popolari e sinceramente democratiche e autonomiste, partendo dalle nostre comunità locali, rinnovando la nostra classe politica dirigente, respingendo ogni rigurgito fascista, in concreta amicizia con i popoli della Carinzia e della Slovenia, in un'autonomia reale prefigurante un rapporto federativo nell'Italia delle Regioni, in un'Europa in cui tutti i popoli e tutte le genti oppresse acquistino rinnovata dignità e uguali diritti, il popolo Friulano riprenderà il cammino della sua rinascita.

Il Movimento Friuli sa che questo si realizzerà: dobbiamo cominciare proprio dal nostro borgo, dal nostro quartiere, dal nostro paese e partecipare alla gestione della cosa pubblica e dei servizi sociali: porteremo nella vita politica energie morali e civili altrimenti perdute. Allora gli uomini e le donne friulane, quelli che hanno fatto la storia vera del nostro popolo, quelli che nonostante l'oppressione e la miseria, le minacce e le lusinghe del potere, hanno saputo conservare dignitosamente la loro identità, la loro cultura, la loro lingua, i valori originali di una società a misura dell'uomo friulano e dei suoi bisogni, finalmente saranno, come devono essere, i creatori e i protagonisti della loro storia, gli unici liberi padroni di se stessi, della terra e del popolo del Friuli.

I NOSTRI CANDIDATI AL COMUNE



1. BERNARDINIS rag. Ermann - Impieg. - Ind.
2. BOARO Pietro - Artigiano
3. CODARIN cav. Gino - Pensionato
4. CODUTTI Giovanni - Impiegato - Ind.
5. COMUZZO Bruno - Impiegato PP.TT. - Ind.
6. COMUZZO Pireo - Commerciante - Ind.
7. DEL NIN cav. Luigi - Industriale
8. DURISOTTI Maria in Giacomini Coltivatrice Diretta
9. FERUGLIO Athos - Operaio Verniciatore
10. GABINO Nerino - Artigiano - Ind.
11. GOS Leopoldo - Imprenditore Edile
12. MALISAN Dino - Geometra
13. MARINI Alcide - Artigiano - Ind.
14. MARINI dott. Rino - Veterinario Consigliere Uscente
15. MERLINO Agostino - Infermiere - Ind.
16. ORLANDO Enzo - Esercente
17. PETRI rag. Pier d'Angelo Rappresentante
18. RENDA rag. Luca - Impiegato - Ind.
19. SGUAZZERO Giuseppe - Impiegato
20. ZUCCHIA Luigi - Dirigente d'azienda - Membro del Consiglio Direttivo Regionale

PER LE PROVINCIALI VOTA



DE AGOSTINI MARCO

SEGRETARIO POLITICO REGIONALE

FRIULI D'OGGI Friul ué N. 296

ufusi dal Movimento Friuli - iscritto il 20-4-66 Trib. Udine. Direttore responsabile: marco de agostini. Vicidirettore responsabile: roberto della rovere. Editore incaricato di FRIULI D'OGGI: marco de agostini. tipografia luigi chianetti - via vittoria veneto 64 - reana del roiale/ud